

## Berlinguer alla stampa estera

# Incombe il pericolo che la situazione economica precipiti

Nell'interesse del Paese, delle masse popolari e delle forze produttive bisogna cambiare in tempo, con il voto, indirizzi politici e uomini - L'atteggiamento che il PCI mantiene sui problemi di politica internazionale

(Dalla prima pagina)

domanda: accetterebbe l'appoggio parlamentare di Democrazia proletaria se ce ne fosse bisogno? Questa è una questione che in questo momento è del tutto impossibile discutere — è stata la risposta — nel senso che intanto non è ancora chiaro che Democrazia proletaria possa conquistare una rappresentanza parlamentare. Noi sottolineiamo che la presentazione di questa lista può portare sostanzialmente a un fenomeno che si è già verificato nel 1972, cioè a una distorsione di voti a vantaggio dei partiti di centro e della destra. Nel 1972 quasi un milione di voti furono dispersi e questo portò a una diminuzione della rappresentanza parlamentare dei partiti di sinistra in Parlamento.

Volte il superamento del capitalismo e nello stesso tempo accettato il contributo dell'iniziativa privata — ha chiesto un giornalista — Non è una contraddizione? Non è una contraddizione nel senso che noi non intendiamo un superamento del capitalismo come la completa socializzazione dei mezzi di produzione e l'abolizione della proprietà privata e dell'iniziativa privata. Noi riteniamo che non solo nella costruzione del socialismo ma anche in una società socialista avanzata possano utilmente agire — insieme a un settore pubblico dell'economia — le forze produttive e i settori (nell'industria, nell'agricoltura, nel commercio, nell'artigianato ecc.) del punto caratterizzante è quello che in una società socialista esiste una programmazione dell'economia che cerca di indirizzare tutta la economia al fine di una crescita generale e di stabilire dei punti di riferimento, delle convenienze, delle certezze ai quali possono ispirarsi le imprese pubbliche, sia le imprese private.

Sarebbe depresso il PCI ad appoggiare un governo DC-PSI, ha chiesto un corrispondente di "Le Monde". La nostra principale preoccupazione è la ragione della proposta che noi facciamo per un nuovo governo — ha detto Berlinguer — è proprio quella di evitare che la situazione politica che stiamo vivendo ad essere caratterizzata dalla debolezza del governo e dalla instabilità politica, come è avvenuto negli ultimi quattro anni. Negli ultimi quattro anni abbiamo avuto cinque crisi di governo, via via sempre più lunghe e complesse e che ci hanno portato a governi sempre più deboli, precari e fragili fino all'ultimo, al monocolore Moro che ha condotto la sua stessa fragilità e debolezza, allo scioglimento delle Camere. Tutto questo è la dimostrazione di quello che diciamo: non possiamo affermarci noi, ma che differenziamo il Partito socialista, che cioè il centrosinistra è finito, che dobbiamo ripresentare al centrosinistra come forza ancora la DC significa presentarsi agli italiani una prospettiva che non esiste, se non altro per il semplice fatto che viene rifiutata da interlocutori principali della DC, cioè il PCI, il centro-sinistra e il partito comunista.

La paralisi dell'esecutivo

Per quanto riguarda la possibilità di una combinazione democristiano-socialista non vedo bene in che cosa potrebbe essere diverso dal diverso dal centrosinistra. Ecco perché noi chiediamo oggi un voto che spinga verso qualcosa di diverso e di nuovo rispetto al centrosinistra in tutte le sue forme possibili, sollecitando invece la collaborazione fra tutte le forze democratiche della sinistra della produzione verso i comunisti, al fine di sancire la fine dell'autosufficienza maggioritaria e di governi che escludono il Partito comunista.

La paralisi dell'esecutivo

Per quanto riguarda la possibilità di una combinazione democristiano-socialista non vedo bene in che cosa potrebbe essere diverso dal diverso dal centrosinistra. Ecco perché noi chiediamo oggi un voto che spinga verso qualcosa di diverso e di nuovo rispetto al centrosinistra in tutte le sue forme possibili, sollecitando invece la collaborazione fra tutte le forze democratiche della sinistra della produzione verso i comunisti, al fine di sancire la fine dell'autosufficienza maggioritaria e di governi che escludono il Partito comunista.

La paralisi dell'esecutivo

La paralisi dell'esecutivo

La paralisi dell'esecutivo



Berlinguer durante la conferenza stampa

zione italiana è rappresentata non tanto dal Parlamento, che nel suo complesso ha funzionato bene anche in questi anni di crisi, quanto dalle decisioni dei governi, quanto dall'esecutivo: è qui che si è creato il punto di paralisi, il punto di crisi che poi ha portato naturalmente a una crisi della crisi del Parlamento. Il punto principale da risolvere quindi è quello di un rinnovamento dell'esecutivo, della sua opera e anche della sua composizione.

Si leggono sui giornali esteri tutti gli articoli che parlano di Berlinguer? Ascoltando varie voci nel mondo si ha l'impressione che al di fuori dell'Italia si abbia paura di questo signor Berlinguer. Domando — ha chiesto un giornalista svedese — come si fosse potuto, non avrebbe forse paura del potere, di assumere la responsabilità di mettere a posto la nostra politica, che che si trova in uno stato caotico politicamente, economicamente, culturalmente?

## Prova di responsabilità

Intanto c'è sempre una precisazione da fare — ha risposto Berlinguer — nelle elezioni italiane, parlando da questo punto di vista, rimane la configurazione dei partiti italiani, non si può parlare di vincitori nel senso che non c'è, come in altri paesi, e soprattutto nei paesi anglosassoni, una lotta che si riduce essenzialmente a due partiti, qui c'è una lotta a tre, tre partiti, ma non è un vincitore, e quando noi chiediamo un voto il quale segni uno spostamento a sinistra, il quale dia luogo ad una avanzata del partito comunista non è perché pensiamo che il Partito comunista si debba da solo assicurare al potere, ma appunto perché pensiamo che questo voto può sollecitare quella soluzione che noi proponiamo, fondata sulla larga collaborazione di tutte le forze democratiche, compreso naturalmente il partito comunista, ma non formazione di un partito comunista.

L'aumento dei prezzi

L'aumento dei prezzi

L'aumento dei prezzi



Un aspetto della sala della stampa estera durante la conferenza stampa di Berlinguer

che governative del passato, l'unica previsione certa sarebbe quella di una nuova repressione indiscriminata del credito. Anche per quanto riguarda l'azione economica in generale di un nuovo governo, noi siamo sempre dell'opinione che questa azione non può essere vista soltanto nei suoi aspetti tecnici di provvedimenti economici.

Ciò che possono essere delle misure per le quali agiscono sull'andamento dell'economia e sull'amministrazione dello Stato in modo molto più vigoroso ed efficace quanto possono fare certe misure tecniche. Io ritengo ad esempio che una efficace misura anti-inflazionistica sarebbe quella della sostituzione del ministro del Tesoro.

## Favorire la distensione

Nell'eventualità della partecipazione del PCI in un futuro governo italiano — ha chiesto un giornalista americano — se dovesse scoppiare un conflitto nell'area mediterranea e le forze del Patto di Varsavia o della NATO dovessero chiedere l'uso limitato e temporaneo del territorio italiano come base di appoggio e di rifornimento per unità navali e aeree, quale sarebbe l'atteggiamento dei ministri comunisti nell'un caso e nell'altro?

Il corrispondente della Pravda ha chiesto quale ruolo deve avere l'Italia rinnovata nel quadro internazionale e soprattutto nell'Europa del nove, ma in tutta l'Europa.

Non riteniamo — ha risposto il Segretario del PCI — che il compito di un governo italiano di cui noi fossimo parte, dovrebbe essere prima di tutto di operare attivamente per evitare lo scoppio di un conflitto nel Mediterraneo e in Europa. Mi sento fare spesso questa domanda: come si comporterebbe nel caso di un conflitto che coinvolgesse le forze del nostro paese e che possa esservi una partecipazione dei comunisti al governo. E perché si rendono conto realisticamente che questo cambiamento è una condizione necessaria, considerata la forza che ha il PCI, per dare al nostro paese una stabilità politica e una garanzia di sviluppo e di ripresa economica, cose che noi crediamo che siano nell'interesse complessivo di tutti i paesi con i quali l'Italia ha delle relazioni economiche e politiche.

Il corrispondente del Finanz-Journales ha chiesto un giudizio sulla situazione economica italiana e di conoscere le proposte del PCI in questa materia.

La DC — ha detto Berlinguer — tende irresponsabilmente a nascondere l'estrema gravità della situazione e delle prospettive economiche e finanziarie.

Per la prima volta dalla fine della guerra col 1973 si è avuta una diminuzione del prodotto nazionale lordo (3,7%) e dei consumi delle famiglie (-1,8%); gli investimenti fissi lordi sono calati del 12,7%.

Faurosa è diventata la situazione della finanza pubblica. Il deficit del bilancio dello Stato ha raggiunto nel 1975 i 16.542 miliardi. L'indebitamento netto del Tesoro e del settore pubblico si è ragguantato in 5 anni. E' questa una delle fonti del processo inflazionistico, tornato in questi giorni a un tasso tra i più alti della fine della guerra.

Nel mese di aprile i prezzi al consumo sono aumentati del 3%.

L'aumento dei prezzi

L'aumento dei prezzi

Libertà intoccabili

In scienza, per riassumerlo e colorirlo che non l'ha ancora letto, visto che è uscito solo sull'Unità, il senatore Fanfani rimprovera a noi di averci in un solo punto, cioè la libertà, a cui noi vorremmo sopprimere la libertà, cioè ai comunisti, cioè al partito che è stato il principale protagonista della guerra di Liberazione, che ha partecipato in primo piano alla creazione della Repubblica, all'elaborazione della Costituzione e che in tutti questi trent'anni è stato in prima fila nella lotta per la difesa della libertà e della democrazia, respingendo anche, quando è stato necessario, insieme agli altri partiti democratici, insieme a grandi masse popolari, gli attentati alla libertà e alla democrazia come sono venuti dalla Democrazia Cristiana (nel 1963 con la legge truffa, nel 1960 con il tentativo di Tamburoni ecc.). L'on. Fanfani concepisce dunque la libertà in Italia come un tentativo di togliere la libertà a questo Partito comunista che non soltanto si è comportato e si comporta in questo modo; al quale noi non solo non può essere rimproverato un atto che sia stato contrario ai principi della libertà e della democrazia, ma attorno al quale si tratta di una spaccatura, una spaccatura che indica intanto quale è la mentalità dell'uomo (non per caso si tratta di un uomo che fece a suo tempo aperte lodi del fascismo) e indica anche quali potrebbero essere, se non ci fosse un forte Parti-

## Libertà intoccabili

Libertà intoccabili

Libertà intoccabili

## Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

## Libertà intoccabili

Libertà intoccabili

Libertà intoccabili

## Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

## Libertà intoccabili

Libertà intoccabili

Libertà intoccabili

## Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

## Libertà intoccabili

Libertà intoccabili

Libertà intoccabili

## Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

## Libertà intoccabili

Libertà intoccabili

Libertà intoccabili

## Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Uno spauracchio

Qualunque sia il voto del 20 giugno

# A Bonn si esclude il ritiro dall'Italia degli investimenti

Il mercato italiano ha una grande importanza per le esportazioni tedesche e gli operatori economici della Repubblica federale hanno tutto l'interesse a non lasciarsi condizionare dal clima di allarmismo che si è creato in Italia circa le prospettive politiche dell'Italia. Una conferma di questo orientamento è venuta dalla relazione che il segretario generale della Camera di commercio italo-germanica ha tenuto a Bonn nei giorni scorsi.

Parlando ai dirigenti delle 38 camere di commercio tedesche all'estero, Karl Risse ha, in sostanza, affermato che anche nel caso di una partecipazione del PCI al governo gli operatori economici tedeschi devono mantenere le proprie attività in Italia e se possibile aumentarle. In una dichiarazione al settimanale "El Mundo", Risse ha tenuto a meglio precisare il suo pensiero: «Ho voluto sottolineare, ha detto, che non c'è motivo di lasciarsi prendere dal panico. Con 56 milioni di abitanti l'Italia è un mercato molto importante per noi. L'economia tedesca si è impegnata così fortemente a sud delle Alpi che una sua ritirata è impensabile. I pochi casi di disimpegno che si sono avuti

rimangono eccezionali e non devono trarre in inganno». Dal 1952 al '75 i tedeschi hanno investito in Italia un miliardo e 564 milioni di marchi e anche nei primi mesi di quest'anno sono affluiti in Italia investimenti con iniziative della Hoechst e della Bayer.

D'altra parte, con una economia in piena espansione e fortemente legata alle esportazioni, il mondo imprenditoriale tedesco sembra restio a lasciarsi travolgere in pieno da una campagna anticomunista. Significativo, a questo proposito, il servizio pubblicato ieri da "Corriere della Sera" sotto il titolo «Germania: imbarazzo sul PCI al governo: l'anticomunismo può nuocere alle esportazioni». All'invio del quotidiano italiano, un dirigente della Dresdner Bank ha ricordato che «un operato tedesco su tre di lavoro alla produzione di merci da esportare in Italia». Dalle interviste riportate dal quotidiano milanese emerge che in Germania, gli operatori più che avere «pregiudiziali ideologiche» sono «atterriti dalla instabilità» della situazione italiana e temono che «la confusione si prolunghi in Italia anche dopo il 20 giugno».

# i paesi socialisti sono molti Gondrand li raggiunge tutti

Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o groupage, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti.

Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S.

Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca - Leningrado - Kiev - Lipsia - Poznam - Brno - Plovdiv - Bucarest - Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato.

Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.



Un automezzo del corrispondente sovietico Sovranavosto di Mosca in sosta presso uno dei Centri Operativi Gondrand.

Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti - 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

## GONDRAND

Presente in 70 località italiane  
220 sedi di Gruppo in Europa  
Sede Sociale: Milano - P.zza Fida, 1 - tel. 8098 - telex 37159